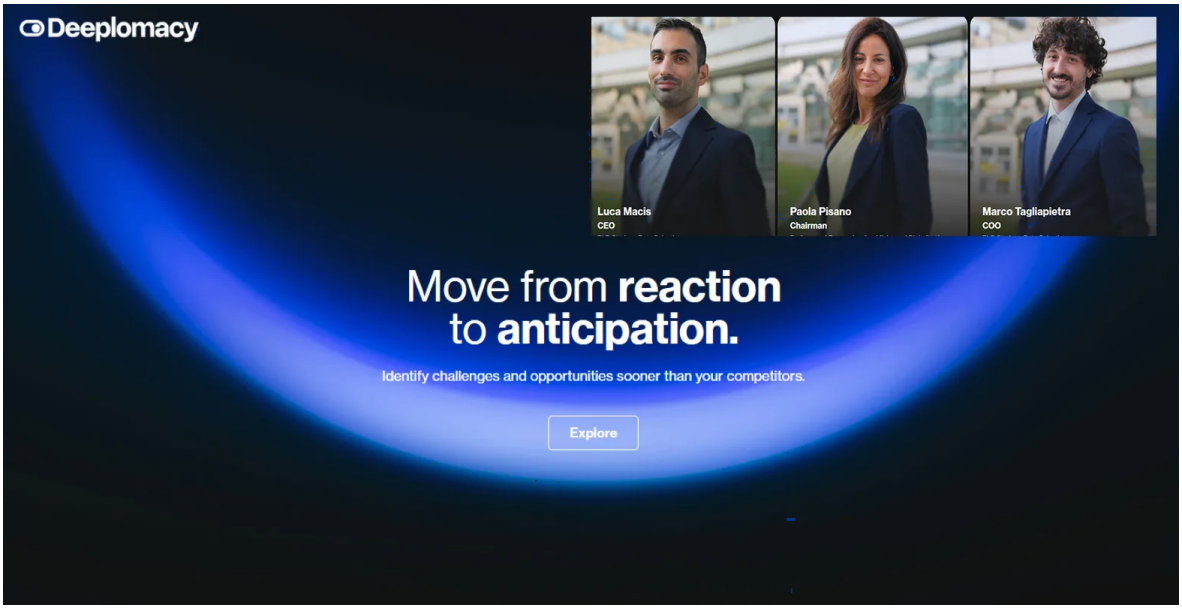


Deeplomacy – la piattaforma AI dell'Università di Torino che prevede Conflitti Futuri

Pubblicato il 27/03/2026

«Questa bussola non punta al nord, ma nella direzione della cosa che più vuoi a questo mondo». Vent'anni fa **Jack Sparrow**, nel cinema, leggeva il mondo inseguendo **desideri** e **intuizioni**. Oggi, nell'epoca dell'**imprevedibilità permanente**, la nuova bussola della **geopolitica** non guarda alle suggestioni, ma ai **dati**. E prova a trasformare **segnali deboli**, informazioni sparse e dinamiche frammentate in **capacità di previsione**.

È dentro questo scenario che si colloca **Deeplomacy**, iniziativa nata nell'ecosistema dell' **Università di Torino** e poi riconosciuta come **spin-off accademico** dell'ateneo. Il progetto è legato all'**HighESt Lab** del **Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis"**, laboratorio fondato nel dicembre 2024, che presenta **Deeplomacy** come la sua prima startup già attiva sul mercato.

La promessa è ambiziosa: passare dalla **reazione** all'**anticipazione**. Sul proprio sito la piattaforma si definisce come un sistema di **explainable AI** capace di monitorare **eventi diplomatici** in **tempo reale**, prevedere il **rischio geopolitico** e suggerire **azioni preventive**. Il motore analizza centinaia di **fonti informative** con aggiornamenti ogni 15 minuti, insieme a oltre 100 **indicatori sociali ed economici**, per offrire una lettura dei rischi in più di 200 Paesi.



Deeplomacy - la piattaforma AI dell'Università di Torino che prevede Conflitti Futuri

Quali indicatori considera l'Ai?

Il punto non è soltanto raccogliere più **dati**, ma collegarli meglio. **Deeplomacy** integra **notizie globali**, **eventi diplomatici**, **relazioni tra attori**, variabili **economiche** e **sociali**, e li traduce in un **Geopolitical Instability Index** leggibile anche dai **decisori umani**. La piattaforma insiste infatti su un elemento cruciale: la **spiegabilità**. Non solo un **alert**, dunque, ma anche i **driver** che lo hanno generato, il **grado di confidenza** e gli **scenari temporali** associati.

È una direzione coerente con quanto stanno facendo anche le **istituzioni europee**. L'**Unione europea** ha rafforzato i propri strumenti di **early warning** includendo in modo più sistematico fattori **climatici** e **ambientali** nell'analisi del **rischio conflittuale**. I modelli più recenti combinano infatti **siccità**, variazioni di **temperatura**, **migrazioni**, pressione sulle **risorse** e **fragilità politico-istituzionale**.

In altre parole, l'**intelligenza artificiale** non "vede" la **guerra** come evento isolato. Legge invece l'accumulo di **stress**: **inflazione**, **scarsità idrica**, **spostamenti forzati di popolazione**, **tensioni etniche**, linguaggio ostile nei **media**, **escalation diplomatica**,

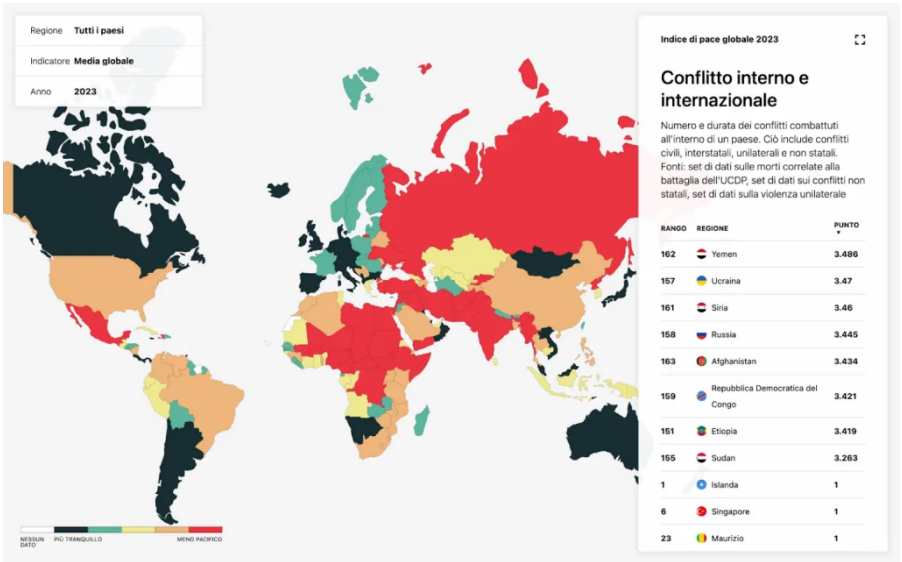
mobilitazioni armate, **crisi sanitarie**, interruzioni delle **catene logistiche**. Quando queste variabili iniziano a muoversi insieme, il **rischio** sale.

Quali sono le aree più a rischio?

Le piattaforme **predittive** non sostituiscono l'**analisi geopolitica**, ma aiutano a individuare dove il terreno è già più infiammabile. Le evidenze pubbliche disponibili convergono su alcune aree: il **Sahel**, il **Corno d'Africa**, il quadrante **Sudan-Mar Rosso** e il **Medio Oriente allargato**. Qui permangono **violenza diffusa**, **frammentazione armata**, **fragilità istituzionale** e crescente **instabilità politica**.

Anche il quadro generale si è deteriorato. I principali osservatori internazionali segnalano un aumento degli **eventi conflittuali**, con un peso crescente della **violenza internazionale** e interstatale, soprattutto nello spazio **mediorientale**.

Qui l'uso dell'**Ai** può fare la differenza proprio sui **segnali preliminari**: non quando il conflitto è già scoppiato, ma quando gli **indicatori** mostrano addensamenti anomali e connessioni che l'**occhio umano**, da solo, rischia di cogliere troppo tardi.



Deeplomacy - la piattaforma AI dell'Università di Torino che prevede Conflitti Futuri

Suggerimenti operativi

La lezione, per **governi**, **imprese** e **organizzazioni internazionali**, è chiara. Primo: servono sistemi di **monitoraggio continuo**, non analisi episodiche. Secondo: i **dati** devono essere **integrati**, perché una crisi geopolitica nasce quasi sempre dall'intreccio tra **politica**,

economia, **società** e **clima**. Terzo: la previsione vale solo se è accompagnata da **interpretazione umana**, **competenze diplomatiche** e **procedure operative**. **Deeplomacy** stessa insiste su modelli sviluppati dalla **ricerca universitaria** e validati da **esperti diplomatici**, proprio per evitare l'effetto **"scatola nera"**.

Resta poi un punto decisivo: **prevedere** non significa **determinare**. Nessun **algoritmo** può dire con certezza dove e quando esploderà il prossimo **conflitto**. Può però aumentare la capacità di leggere prima gli **attriti**, ordinare il **rumore informativo** e offrire un vantaggio prezioso: qualche settimana, talvolta qualche mese, per **agire prima** che la crisi diventi irreversibile.

La nuova **bussola**, insomma, non promette **infallibilità**. Ma in un mondo attraversato da **shock continui**, può aiutare a trasformare l'**incertezza** in **preparazione**. E oggi, sul crinale delle **tensioni globali**, è già molto.

Link notizia: https://www.deeplomacy.ai/technology/